



Il luogo più misurabile è quello più sconfinato

Gea Casolaro

FUORI

Altezza: 1.78 metri.
Peso: 73 chili.
Apertura delle braccia: 170 cm.
Spalle: 52 cm.
Petto: 110 cm.
Vita: 80 cm.
Numero di piede: 42.
Taglie: pantaloni, 48; giacca, 52; colletto 15^{1/2}.
Denti: 30 (mancano due denti del giudizio).
Pene: 9 cm (a riposo); 16 cm (sotto sforzo).
ecc.

DENTRO

Vista: 10/10.
Capacità vitale (respiratoria): 4000 cc.
Pressione: minima 80, massima 130.
Battito cardiaco: 70 al minuto (a riposo); 110 al minuto (sotto sforzo).
Emoglobina: 16 g/dl.
Globuli bianchi: 7.000 x mm³
Globuli rossi: 5.000.000 x mm³
Piastrine: 300.000 x mm³.
ecc.

ANCORA PIU' DENTRO

Non so cosa ho nella testa, mi sembra di sprofondare, di inabissarmi sempre di più. Mi sono sempre detto che scivolando in basso, scivolando, scivolando prima o poi avrei toccato il fondo e una volta là in fondo, con i piedi nella melma, allora forse sarei riuscito a ri-spingermi verso l'alto, sarei riuscito a risalire, forse, lentamente, un poco per volta, forse col tempo, ce l'avrei fatta a risalire verso la luce. Ma invece continuo soltanto a sprofondare e non vedo niente, è tutto così buio e vischioso e io scivolo giù, scivolo, scivolo, scivolo...

Ho sognato che c'era un fiume tra due dirupi scoscesi e io ero sul ponte di corda che cercavo di passare dall'altra parte. Era molto precario. Poi però mi ritrovavo giù, con le gambe dentro l'acqua del fiume ed ero come un cercatore d'oro e vedevo qualcosa che brillava nell'acqua, lo prendevo e aprendo la mano mi trovavo nel palmo tre api morte che però poi diventavano i denti di Cristo...

Mi basta chiudere gli occhi per vedere tutto verde, prati, boschi, uccelli colorati che si levano in volo al mio passaggio, perché anch'io volo, sfioro le cime degli alberi, poi mi giro a guardare in lontananza: ci sono delle colline verde smeraldo, non sono abitate, non vedo case, però vedo correre sul fianco una strada con un camion. Ma io continuo a volare sopra gli alberi e poi, a un certo punto, mi butto giù in picchiata, dentro il fogliame e mi viene da ridere, e sono così felice, così leggero e volo tra i rami e tra le foglie e schivo i tronchi all'ultimo momento, e ci riesco sempre e faccio finta di mordere l'aria, ma lei non si lascia mica masticare...

A scuola ci hanno detto che l'universo si espande di continuo. Inarrestabile non si ferma mai, continua la sua corsa a una velocità che non possiamo calcolare, e non sappiamo fino a dove arriverà (se un dove esiste) e fino a quando durerà (se una durata esiste).

Eppure io così piccolo (rispetto all'Infinito), così finito (rispetto al Tempo), con i sensi così limitati (rispetto allo Spazio), ebbene io, per gioco, riesco a stare lì, esattamente al confine, viaggiando dove il buio del cielo stellato si espande a macchia riempiendo il bianco lattiginoso del foglio del nulla...